

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

11
venerdì 14 marzo 2008

LINEAR
Associazione in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Decreto

Le risorse del cinque per mille bloccate dal 2005 e mai arrivate ai beneficiari stanno per essere erogate. Il decreto del presidente del Consiglio sarà emanato entro marzo e definisce le liste delle associazioni ammesse al riparto dei 380 milioni di euro



RENDIMENTI IN CRESCITA PER I BTP QUINQUENNALI

Rendimenti in crescita (+0,12%) per i Btp quinquennali e boom di richieste. Dopo l'asta Bot di martedì, per la quale non era stata completamente coperta l'offerta, il mercato attendeva con particolare interesse l'esito dell'asta di ieri per Btp quinquennali. All'asta di ieri si è registrato il tutto esaurito: rispetto all'offerta di 3 miliardi di euro le richieste sono state infatti pari a 6.756.993.000. Il Btp ha registrato un rendimento del 3,8% (+0,12%).

OBBLIGO DI CONTROLLO PER I CONTATORI DEL GAS

Per i contatori del gas è «urgente» definire obblighi di verifiche periodiche, fissare una scadenza di vita massima e stabilire dei parametri standard che garantiscano agli utenti di pagare effettivamente in base ai consumi. Sono le richieste contenute in una segnalazione dell'Autorità per l'energia a Parlamento e Governo in tema di verifiche sui misuratori del gas, che punta a «mettere in evidenza la necessità di iniziative a tutela dei consumatori finali».

Marcegaglia, la Confindustria delle larghe intese

Plebiscito per la prima donna alla guida degli industriali. Tra le priorità: la sicurezza sul lavoro

di Bianca Di Giovanni / Roma

RICAMBIO Il parlamentino di Confindustria ha designato ieri Emma Marcegaglia alla presidenza con il 99,2% dei consensi. «Come un dittatore», commenta ironico Vittorio Merloni. «Scelta totalitaria quindi bella scelta», aggiunge Fedele Confalonieri. In cin-

que si sono astenuti rimettendo la scheda e uno ha votato contro. Il resto è stato un fiume in piena: 126 voti favorevoli. Una standing ovation ha accolto l'annuncio della «nominazione», e un Luca Cordero di Montezemolo molto emozionato (più di lei, secondo i presenti) ha offerto alla «lady d'acciaio» un gigantesco mazzo di rose rosse.

A questo punto in Viale dell'Astronomia si apre l'era Marcegaglia, che visto il consenso record si può definire delle larghe intese. Lo confermano le reazioni «piovute» subito da tutto l'arco parlamentare, dai sindacati, dai colleghi imprenditori. Un coro unanime di consensi e di felicitazioni. Per la cronaca: Walter Veltroni è stato il primo a chiamarla quando si è capito che ce l'avrebbe fatta. Silvio Berlusconi è stato più freddo, ma il suo «braccio armato» in Confindustria, cioè Confalonieri, non ha lesinato encomi. Con lei l'Italia recupera in parte un ritardo profondo: quello della presenza femminile e dei giovani (ha 42 anni) ai vertici delle organizzazioni. La Confindustria italiana è la terza associazione europea che sceglie una donna, dopo la Francia e la Turchia. Non è solo la reazione unanime della politica a dare un tocco di pragmatico moderatismo, di «equidistanza» (così ripete di continuo il suo staff) alla presidenza Marcegaglia. Certo, è ancora presto per prevedere quali

saranno le prese di posizione della futura presidente (sarà nominata il 21 maggio dall'Assemblea): di più si potrà capire il 23 aprile quando presenterà squadra e programma. Ma già da ieri si è vista qualche mossa che segnala un passo discreto, di «cordiali» aperture, di cauta attenzione agli equilibri interni ed esterni all'Associazione. Prima mossa: l'annuncio di un vicepresidente delegato alla sicurezza sul lavoro. Nessuno «strappo» con la presidenza Montezemolo (con cui Marcegaglia ha collaborato fin dall'inizio). «Non siamo per l'inasprimento delle pene - spiega - ma il problema va affrontato». Così lascia la porta aperta ai sindacati e non chiude con l'establishment interno. Secondo passo: subito un breve saluto alla piccola impresa. Solo formalità? Forse. Certo è che la

presidenza designata sa quanto pericoloso possa essere dimenticare i «piccoli». Qui è stato proprio Montezemolo a fare da batistrada, pagando in prima persona i rischi delle «turbolenze» dei piccoli. La ribellione verso

una presidenza troppo lontana parti dal nor-est in quel di Vicenza dove Berlusconi fece da matatore. Ci mise un po', il presidente uscente, a ricucire. La candidatura unitaria di oggi è il segnale di una compattezza ritro-

vata. Ma Marcegaglia sa che il nord-est resta un crocevia decisivo per qualsiasi presidente. Sarà un caso, ma il primo appuntamento dopo la sua elezione è proprio in Veneto, in provincia di Treviso.

Bene dunque le aperture. Ma le sfide che aspettano il nuovo vertice non sono affatto semplici. Il difficile tavolo sui modelli contrattuali, la profonda crisi internazionale, e poi la politica. Molto dipenderà dal governo che sa-

rà in carica dopo aprile. In ogni caso sarà interessante vedere le reazioni dell'«ecumenica» Marcegaglia davanti a un esecutivo che agli sgrovì irap preferisce quelli Ici, o che mette la parola fine alla concertazione.



Emma Marcegaglia nuovo Presidente di Confindustria. Foto di Roberto Monaldo / LaPresse

EMMA MARCEGAGLIA

E' stata la prima donna a varcare il fatidico sesto piano di viale dell'Astronomia, ad appena 30 anni. E' l'aprile del '96 quando Emma Marcegaglia viene eletta presidente dei giovani industriali e quindi vicepresidente di Confindustria. E' la prima «quota rosa» del mondo dell'industria guidato allora da Giorgio Fossa.

- Nata a Mantova nel 1965
- Laurea in Economia Aziendale
- Master in Business Administration presso la New York University
- Amministratore Delegato della Società Marcegaglia S.p.A. e di tutte le Società controllate
- Presidente della Fondazione Areté Onlus per il sostegno dell'attività Vita-Salute San Raffaele
- Membro permanente del "Enterprise Policy Group - Professional Chamber" e del Comitato Esecutivo dell'Aspen Institute Italia
- Ha ricoperto gli incarichi di:
 - Vice Presidente di Confindustria per l'Europa
 - Presidente Nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria
 - Presidente dello YES (Young Entrepreneurs for Europe)
 - Vice Presidente Nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria
 - Vice Presidente Nazionale e coordinamento politiche industriali e ambientali
- Rappresenta l'Italia nel gruppo creato dalla Commissione Ue su Energia competitività e ambiente

HANNO DETTO

Finocchiaro
La sua designazione al vertice degli industriali è un fatto storico per il nostro Paese

Bindi
Una donna alla guida delle imprese è una buona notizia per tutti

«Non è il momento della moderazione salariale»

La Cgil: le retribuzioni soffrono. Montezemolo ripete: i sindacati non difendono i lavoratori

di Felicia Masocco

MODERAZIONE Confindustria si prepara al cambio di vertice e nel suo micro bilancio Luca Cordero di Montezemolo accusa i sindacati di «non tutelare gli interessi

dei lavoratori». Motivo, ancora la mancata riforma del modello contrattuale che gli industriali vorrebbero impennata su «un forte recupero di produttività» al quale legare i salari, se aumentarli o no dipenderebbe in larghissima parte da questo, cioè dalla



contrattazione aziendale o territoriale. La bozza preparata dai sindacati, ma non ancora completa, se ne occupa ma non rinuncia all'adeguamento dei salari all'inflazione, non più tanto

quella programmata, ma quella «realisticamente prevedibile». L'inflazione va recuperata, dunque. Non è però l'aggancio automatico delle retribuzioni al costo della vita, cioè una nuova scala mobile, contro la quale ieri ha tuonato la Bce. Preoccupata da uno shock da prezzi, la Banca centrale europea predica la moderazione salariale, non solo per l'Italia ma anche per la Germania, ad esempio, ma dalle parti di Berlino capita che i metalmeccanici spuntino aumenti contrattuali del 5,8% cosa che gli italiani sognano. Come di recente evidenziato dall'Ocse, il salario netto di un lavoratore nostrano è tra i più bassi d'Europa, e se è vero che tasse e previdenza ne vergano il 46% è pur vero che è la base in sé ad essere misera perché è ormai acclarato che le nostre retribuzioni sono state tenute al palo per anni.

Il tema è tra i più dibattuti della campagna elettorale e, come si è detto, fonte di divergenze tra imprese e sindacati. Le confederazioni, a loro volta, sono divise da altri punti, ma sui salari un impianto condiviso sono riusciti a metterlo su. Ieri Montezemolo non ha usato gli stessi toni del suo vice Alberto Bombassei, non ha minacciato di scavalcare le regole attuali con un fai-da-te delle imprese cioè con le elargizioni (aumenti) unilaterali già paventate da Federmeccanica in occasione del rinnovo del contratto dei metalmeccanici. La sostanza però non cambia: alle imprese non dispiacerebbe il depotenziamento del contratto nazionale e del ruolo del sindacato. Per aumentare i salari è necessario pri-

ma un «forte recupero di produttività», ha sottolineato Luca Cordero di Montezemolo, «se non si vuole colpevolmente illudere i lavoratori - ha spiegato - bisogna dire chiaramente che senza questo recupero, la questione dei salari non potrà essere seriamente affrontata». Quanto alle colpe del sindacato, starebbero nel «non aver, in quattro anni, trovato l'accordo» al proprio interno. «Sono stupefatto dal turbinio di accuse giunte da Confindustria e, in particolare, da un uomo che stimo come Bombassei. Sulla riforma della contrattazione serve invece molta pazienza», afferma il segretario Cisl Raffaele Bonanni. «Questo - aggiunge - senza avere indulgenza verso coloro che fanno del rinvio una tecnica per non decidere». Il riferimento è alla Cgil che non ha ancora approvato la bozza del documento unitario. Da Corso d'Italia, tuttavia, preferiscono soffermarsi sull'allarme della Bce: «È da respingere - dichiara Marzia Maulucci - perché abbiamo bisogno sia di adeguare i salari all'inflazione e sostenere il potere acquisto sia, aumentare la produttività e favorire la sua redistribuzione verso il lavoro dipendente. Non è questo il momento della moderazione salariale». La ricetta dell'Istituto di Francoforte non piace neanche alla Uil: «Loro - afferma Paolo Pirani - confondono la scala mobile con la necessità di avere dei salari che siano in grado di coprire il costo della vita: ma solo in questo modo si possono incrementare i consumi e quindi sostenere lo sviluppo».

Prezzi senza freni, fare la spesa costa il 5% in più

L'Istat conferma: inflazione al 2,9% in febbraio. Ma balzo in avanti per gli alimentari. Operazione calmiera sul pane

/ Milano

BORSA Della spesa sempre più cara per le famiglie italiane. Dopo le ripetute denunce di consumatori, sindacati e associazioni di categoria, l'ultima certificazione arriva dall'Istat, che ha segnalato a febbraio un aumento dei beni maggiormente acquistati del 5% a fronte di un tasso d'inflazione al 2,9%. A pesare sempre di più sui portafogli degli italiani, secondo l'Istituto di statistica, sono soprattutto il pane e i cereali, che passano dal rincaro dell'8% di gennaio al più 9,2% di febbraio. Nel dettaglio ad-

dirittura il prezzo del pane è aumentato del 12,5% rispetto al 2007 mentre quello della pasta è cresciuto del 14%. Secondo la fotografia scattata dall'Osservatorio prezzi del ministero dello Sviluppo economico il pane viaggia dagli 1,90 euro di Napoli, ai 2,26 di Roma; fino ai 3,56 euro al chilo di Milano. Rincari anche per latte, formaggi e uova: nello specifico il prezzo del latte è aumentato nell'ultimo mese di un punto percentuale (+8,7% a gennaio contro +9,7% a febbraio). Poi in aumento anche la frutta (da +4,8% a 5,1%) e la carne (+3,7%). E con l'ennesimo allarme prezzi

tornano alla carica le associazioni che tutelano le ragioni dei consumatori: «Se anche l'Istat, la cui tendenza a sottostimare gli aumenti è notoria - afferma sarcastico il Codacons - certifica incrementi dei prezzi a due cifre, vuol dire che la situazione è realmente grave». Per l'associazione i rincari sarebbero addirittura più consistenti di quelli segnalati dall'Istituto e - nel caso gli aumenti dei prezzi non rientrassero in tempi stretti - il presidente Codacons, Carlo Rienzi, stima una stangata di circa 1.000 euro annui a famiglia. Così sull'onda delle proteste e delle segnalazioni, ieri, Antonio Lirosi, l'ormai famoso Mister Prezzi, ha chiamato a consulta i rappre-

sentanti dei panificatori. Il risultato dell'incontro è che da oggi fino al 15 aprile i fornai italiani potranno applicare, se vorranno, sconti sulle tipologie di pane più diffuse e praticare politiche promozionali su tutte le tipologie per le ultime ore della giornata. «Un'assunzione di responsabilità», l'ha definita Lirosi, chiesta ai panificatori per rispondere ad una situazione di emergenza dovuta al caro vita che è frutto di condizioni internazionali generalizzate. Tra un mese Mister Prezzi riunirà di nuovo le associazioni di categoria per fare il punto della situazione. «Soddisfatta per l'impegno preso», Federconsumatori. Così come l'Adoc, che tuttavia ribadisce con

forza che il prezzo del pane non può superare i due euro al chilo. Ma non di solo pane sono fatti i rincari. Sempre secondo i calcoli dell'Istat, gli aumenti a due cifre a febbraio riguardano anche la benzina e il gasolio, che hanno messo a segno incrementi tendenziali del 13,2% e addirittura del 16,9%. E restando in campo energetico - settore regolamentato dall'Autorità garante - le bollette di luce e gas registrano un aumento complessivo su base annua del 2,7%. Forti apprezzamenti poi anche per i rifiuti solidi (+4,9%) e i trasporti: con il +6,8% dei taxi, il +4,1% delle autolinee extraurbane e il +4% dei trasporti ferroviari regionali.

g.ves